



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena V. Tartuffo, Elmira & Orgone.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

confonder lui, e che l'anima mia fingerà di corrispondere alle di lui brame, l'affare anderà tanto avanti, quante vi piacerà. Potrete far punto, e raffrenar il di lui ardor' insensato, quando vederete, che sarà passato tant' oltre, che potrete esser certo del fatto: senza lasciar' esposta la vostra Consorte a qualch' infame trattamento. Qui si tratta del vostro interesse, di cui sarete Padrone, quando sarete sufficientemente disingannato: e.... Egli viene: nascondetevi bene.

S C E N A V.
TARTUFFO, ELMIRA
& ORGONE.

TARTUFFO.

M, è stato detto, che voi mi volevate parlar qui.

E L M I R A.

Si: hò un secreto da scuoprirvi, mà, avanti di dirvelo, serrate quella porta là, e riguardate per tutto, per non esser' acchiappati come poco fa; perche non sarebbe buono. Giàmai restai tanto meravigliata. Damiso, per amor vostro, m' hà fatto gran paura: havete però visto, c' hò fatto ogni possibile sforzo per romper li di lui disegni, e calmar la sua ira. E' ben vero, ch' ero tanto turbata, che non mi son' arricordata di negar' il fatto: con tutto ciò, grazie al Cielo, il tutto è stato per il meglio; perche le cose sono in uno stato più sicuro. La stima che si fa di voi hà dissipata quella tempesta; perche il mio Marito non dubita della vostra fede: anzi,

M 3

per

per burlarsi meglio de' Maledicenti, vuole che stimo sempre assieme; per il che, posso, senza paura d'esser biasimata, star qui sola rinserrata con voi, la qual cosa mi serve d'adito a scuoprirvi il mio cuore, che forse è un poco troppo pronto a soffrir il vostro amore.

T A R T U F F O.

Signora, questo linguaggio è difficile da comprendersi; perche poco fa parlavate d' un' altra maniera.

E L M I R A.

Ah! se voi v'adirate per un tal rifiuto, vedo bene, ch' il cuor d' una Donna è mal conosciuto da voi, e che conoscete male ciò che vuol dar' ad intendere, quando si vede, che si difende con tanta debolezza. Il nostro pudore, in quel momento, combatte contro li nostri sentimenti. S' hà difficoltà e vergogna di confessare la forza che l' amor fa ne' nostri cuori. Alla prima ce ne difendiamo; ma dopo il nostro cuor s' arrende. La nostra bocca s' oppone alle nostre brame; ma tali rifiuti danno assai da seperare. Quest' è, senza dubbio, una confessione assai franca; ed un' haver poco riguardo al nostro decoro; ma già che la parola è uscita di bocca, non la ritirerò. Ditemi; se non fosse vero, haverei io ritenuto Damiso, e pregatolo di tacere? Se l' offerta del vostro cuore non mi fosse stata grata, n' haverei io forse ascoltata la propositione della maniera che vi feci vedere? Quando cercai di sforzarvi a rifiutar l' Imeneo proposto, quell' istanza, cosa vi doveva ella dar' ad intendere, se non, che non s' ama di veder posseduto da un' altra, un cuore, che si vuol tutto per se? Per certo,
non

non dovete credere, ch' io sia mossa da altro fine
che dall' affetto verso di voi.

TARTUFFO.

Senza dubbio, Signora, l' intender queste parole da
una bocca che s' ama, è un dolce sollievo, che va
serpendo per tutti li miei sensi, e spande ovunque
passa un piacer senza pari. Non hò altro scopo, che
di piacervi; riponendo in voi ogni mia felicità:
questo cuore però vi chiede la libertà d' ardir di du-
bitar' un poco d' un favor si secondo. M'
imagino che queste parole siano un' honesto ar-
tificio, per obligarmi a negar l' assenso ad un' Ime-
neo preparatomi: e se debbo esplicarmi liberamen-
te a voi, dirò che non mi fiderò alle vostre dolci pa-
role, se non m' assicurerete del vostr' affetto con
qualche favore, per il qual sospiro: così facendo,
pianterete nell' anima mia una fede costante verso
quelle bontà, che voi dite c' havere per me.

E L M I R A,

fosse, per auvertir' il Marito.

Come! Volete voi caminar per posta; e cercar d'
ottenere di punto in bianco, ciò ch' un cuore può do-
nare? M' amazzo per farvi una confessione delle
più grate del mondo; e con tutto ciò non vi basta,
se non si sodisfa intieramente alle vostre voglie?

TARTUFFO.

Quanto meno si merita un bene, tanto meno s' ar-
disce di sperarlo. Li nostri desiderii non si fidano
delle parole. Facilmente si sospetta d' una for-
tuna, quand' è grande; per il che, si cerca di go-
derne,

M 4

derne, avanti di credermi felici. Quant' a me, che credo di non meritar un tal favore dalla vostra bontà, dubito della felicità delle mie temerità; né crederò cos' alcuna, Signora, fin' a tanto che non habiate convinto il mio amore cogli effetti.

E L M I R A.

Ah! il vostr' amore tratta da vero Tiranno. Mi conturba lo spirito, e s' impadronisce del mio cuore. Egli vuol per forza ciò che desidera. Come sarà impossibile di poter' andar libera dalle vostre persecuzioni, e d' haver' il tempo di poter respirare? Stà egli bene d' esser tanto rigoroso? Di voler, senza dar tempo, ciò che si domanda? E d' abusarsi sforzando, della debolezza che voi vedete, che le persone hanno per voi?

T A R T U F F O.

Mà; se voi riguardate benignamente li miei homaggi, perche mi ricusate di darmene la testimonianza?

E L M I R A.

Mà; come acconsentirò a ciò che voi volete, senza offender' il Cielo, del quale voi sempre parlate?

T A R T U F F O.

Se non v' è altra cosa che s' opponga alli miei voti, mi è cosa facile il levar tal ostacolo; e ciò non deve ritenere' il vostro cuore.

E L M I R A.

Mà, ci vien fatta tanta paura del decreto del Cielo!

T A R T U F F O.

Io vi scacciarò, Signora, questa paura ridicola, sapendo l' arte di levar gli scrupoli. (*è uno Scelerato quello che parla*) Il Cielo ci proibisce, è vero, certi piaceri; mà è cosa facile l'aggiostarsi con lui. In diversi bisogni, il scioglier li legami della nostra
cos-

coscienza, è virtù; com' ancora il rettificare il male dell' azione colla purità della nostra intenzione. Sarete istruita di questi secreti, Signora. Voi non havete da far' altro, ch' a lasciarvi condurre. Contentate il mio desiderio, e non paventate punto: v' assicuro d' ogni cosa, e prendo questo carico sopra di me. Voi tosite molto, Signora!

ELMIRA.

Si, io sono tormentata da catarro.

TARTUFFO.

Vi piace un poco di questo sugo di ligorizia?

ELMIRA.

E' una tosse ostinatissima; e conosco, che tutti li sughi di tutt' il mondo non valerebbero cos' alcuna.

TARTUFFO.

Questa è per certo una cosa fastidiosa.

ELMIRA.

Si: fastidiosissima.

TARTUFFO.

Finalmente, il vostro scrupolo è facile a scacciarsi via. Voi potete, sopra ciò, assicurarvi d' una piena segretezza: il mal consiste solamente nello strepito che si fa: ed il peccato consilte solo nello scandalo. Il peccar' in silenzio, non è vero peccare.

ELMIRA,

dopo d' haver tosito.

Finalmente io vedo, che bisogna risolversi a cedere, ed ad acconsentire a ciò che desiderate; conoscendo, che non posso pretendere, che restiate contento, e che v' arrendiate altrimenti che in questa forma. Senza dubbio, egli è ben fastidio-

so d'arrivar sin' a questa; ed è ben' a mio malgrado, ch' io permetto questo: mà, già che siete ostinato a volermi ridurre; già che non volete creder ad alcuna cosa che vi si dica, e che desiderate de' testimoni, che siano più convicenti, bisogna risolversi a ciò, per contentarvi. Se quell' assenso porta in se stesso qualch' offesa, tanto peggio sarà per che mi sforza à questa violenza. Il peccato, senza dubbio, non sarà mio.

TARTUFFO.

Si, Signora, io me n' incarico, e la cosa è per se stessa.

ELMIRA.

Aprite un poco la porta, e guardate, di grazia, s' il mio marito fosse a caso in quella Galleria là.

TARTUFFO.

Che bisogno v' è d' usar queste diligenze per lui? Egl' è un' huomo, a dirlo in quattro parole, e fra noi, dà menar per il naso. Egli si gloriarà di tutti li vostri trattenimenti; anzi, l' hò messo in tal stato, che vederà il tutto, e non crederà cos' alcuna.

ELMIRA.

Non importa; uscite, vi prego, un poco, e guardate là fuori esattamente per tutto.

SCENA IV.

ORGONE ed ELMIRA.

ORGONE,

mettendo la testa fuori.

VI confesso, che costui è un' huomo abominabile. Sono fuori di me stesso.

ELMIRA.

Come! voi uscite sì presto? Vi burlate. Nascondetevi sott' il tapeto, che non è ancora tempo